

La cultura Il libro di Leonardo San Pietro

di **EMANUELA GIAMPAOLI**

 a pagina 11

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157

L'INTERVISTA

di EMANUELA GIAMPAOLI

“Ansia, solitudine e amore, la festa con lo struzzo tigre della mia generazione”

Siete mai stati a una festa con un casuario? Ah, non sapete cosa è? Si tratta di una sorta di struzzo, ma assai più pericoloso, con il suo artiglio lungo e affilato come un coltello, in grado di uccidere una persona. E non ama essere disturbato. A conoscerlo vi ci porta il romanzo “Festa con casuario” (Sellerio), l'esordio di Leonardo San Pietro, ventisettenne torinese che da due anni vive qui per studiare Linguistica. Prima ha frequentato la Holden, dove la lezione più importante l'ha imparata il primo giorno. «Un insegnante ci disse: ricordatevi che state scrivendo, non state salvando vite». Ed è nella scuola fondata da Baricco che il nucleo del libro ha preso vita.

Da dove iniziamo?

«La scintilla per me è stata la festa. Volevo parlare dei ventenni di oggi, quando ho iniziato il libro avevo 21 anni. Mi premeva dar voce alla mia generazione, a ciò che sentivano, anche alla sofferenza. Le feste sono un momento particolarmente rivelatorio, dove si finge tantissimo, talvolta così tanto che dalle crepe della maschera si vede cosa c'è sotto. Ho scelto di presentare la festa come un microcosmo a sé, un'arena chiusa sia nello spazio sia nel tempo in cui vigono certe regole. Poi ho aggiunto l'elemento di tensione».

Che ha le forme di un uccello esotico e sconosciuto. Come mai?

«Che ci si creda o no, i miei vicini a Torino avevano un emù, che è simile, e io al liceo sono stato in Australia per cinque mesi, quindi avevo sentito parlare del casuario. E poi è molto grottesco, uno struzzo-tigre pericoloso e variopinto. Mi piaceva questo mix di paura e assurdo».

L'animale entra in scena con un biglietto che accompagna un dono alla festeggiata, con la scritta “se entro l'una di notte nessun invitato avrà il coraggio di toccare il casuario dei vicini, Ezio morirà”.

«Ezio è l'unico invitato che ancora non si è presentato alla festa, amatissimo da tutti. E il biglietto ha una funzione in un certo senso vivificatrice. Fino a quel momento è come se osservassimo la scena dall'esterno, quasi fosse una farsa, dove i personaggi come statue di cartapesta prendono vita rivelando la propria condizione interiore: angosce, timori, senso di inadeguatezza, anche gli slanci».

Scrivo che una vera solitudine è dieci volte più straziante in mezzo agli altri. Pensa che la sua generazione si senta più sola?

«Ogni generazione fa i conti con il dolore, ma è un dolore che ha componenti diverse. La mia si misura con la mancanza di prospettive, la precarietà non solo lavorativa, l'orizzonte di un futuro smarginato. Viviamo quella che il filosofo Hermann Lübbe ha definito una contrazione del presente, o meglio un'accelerazione costante nella società dove le regole del lavoro, delle tecnologie, viaggiano a una velocità per cui quello che è vero oggi non lo sarà domani. Tutto ciò genera molta ansia. A rompere questo difficile contesto è il casuario. Un elemento di sfida che costringe tutti a diventare sé stessi».

Dei tanti personaggi del libro c'è qualcuno a sua immagine?

«C'è molto autobiografismo, in tutti c'è un pezzo di me. E soprattutto quel dolore che anche io ho provato».

Vede o meglio i suoi personaggi vedono una via d'uscita?

«C'è in ognuno la disperata necessità di trovare l'altro, entrare in connessione e quando accade è quasi un'esplosione di senso ritrovato. Pur non essendo il fulcro del romanzo, la mia intenzione era quella di mettere al centro la dimensione dell'amore e dell'amicizia, che sono quasi un tutt'uno».

E a Bologna come si trova?

«Molto bene, vivo di fronte ai giardini Margherita, vado spesso a studiare a Santa Cristina, frequento la Confraternita dell'Uva. Potrei anche decidere di restare dopo la laurea».

Volevo parlare dei ventenni, quando ho iniziato il libro avevo 21 anni, dare voce a ciò che sentono, anche alla loro sofferenza

LEONARDO SAN PIETRO
SCRITTORE



LA COPERTINA

Il romanzo
“Festa con casuario” (edizioni Sellerio) è il libro d'esordio di Leonardo San Pietro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157